



ROMA CAPITALE

Municipio IV Roma Montesacro

*Gruppo consiliare
Partito Democratico
Sinistra Ecologia e Libertà*



MOZIONE

Presentatori: Riccardo Corbucci, Michela Pace

Oggetto: immediata chiusura dell'attuale sportello antiviolenza in via Fracchia e pubblicazione di un avviso pubblico per l'affidamento del servizio, secondo i criteri indicati dalle normative vigenti

Premesso che ogni anno in Italia, ci sono circa 120 donne uccise per mano di partner ed ex partner e che secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, una donna su tre tra i 16 e 70 anni è stata vittima di violenza di genere, la maggior parte consumata fra le mura domestiche;

Premesso che solo nel 24,7% si tratta di violenza commessa da un estraneo, mentre nella quasi totalità dei casi (96%-93%), le donne non sporgono denuncia;

Considerato che sono oltre 13.000 le donne che si sono rivolte ai soli centri Antiviolenza e alle Case delle donne aderenti all'Associazione Nazionale D.i.Re (Donne in Rete contro la violenza) nell'arco del 2011;

Premesso che dal 6 dicembre 2012 è attivo in IV Municipio, presso il segretariato sociale della sede municipale di via Fracchia 45, un servizio gratuito di ascolto e consulenza dedicato alle donne vittime di violenza;

Premesso che lo sportello è stato affidato direttamente e senza alcun bando pubblico all'Associazione di promozione sociale E.L.P.S.;

Considerato che lo sportello è attivo ogni primo giovedì mattina del mese dalle 9.00 alle 12 ed ogni terzo martedì del mese dalle 9.00 alle 12.00;



ROMA CAPITALE

Municipio IV Roma Montesacro

*Gruppo consiliare
Partito Democratico
Sinistra Ecologia e Libertà*

Constatato che i consulenti dell'associazione che si occupano dello sportello sono tre uomini ed una donna, di cui due avvocati, uno psicologo ed un medico chirurgo specializzato in psichiatria;

Constatato che esiste un'ampia letteratura nazionale ed internazionale sul tema della violenza alle donne prodotta da Istituti Statistici, dagli Organismi governativi e non, da studi e ricerche e dall'esperienze pluridecennali delle donne su questo tema e sulle metodologie per contrastarla;

Considerato che la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW) è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 1979 e che fin dal 1994 l'Onu ha dichiarato che *«la violenza contro le donne è una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne, che ha portato alla dominazione e alla discriminazione contro le donne da parte degli uomini e ha impedito il pieno avanzamento delle donne [...]»*;

Considerato che il Consiglio d'Europa con la REC. (2002) 5 sulla protezione delle donne vittime di violenza, adottata il 30 aprile del 2002, raccomanda agli stati membri di adottare programmi e strategie per contrastare il fenomeno;

Considerato che nel nostro Paese vigono, ancor prima dell'adozione del Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking dell'11 novembre 2011, leggi e norme promulgate da diverse regioni italiane, sull'onda lunga della legge sulla violenza sessuale (L.66/96), sulla tematica della violenza di genere diversificate per ampiezza e intensità dei temi trattati;

Constatato che la legge regionale del Lazio (L.R. 15 novembre 1193, n 64) avente per oggetto: *"Norme per l'istituzione di centri antiviolenza o case rifugio per donne maltrattate"*, all'Art.1 Comma 2 stabilisce che: ***"I centri ed i rifugi devono essere dotati di strutture e personale adeguato, che deve essere tutto femminile"*** e prosegue all'Art. 4 ***"che i centri sono gestiti da enti o associazioni che abbiano tra i loro scopi essenziali la lotta alla violenza contro le donne e che possono dimostrare di disporre di personale adeguato per i compiti predetti"***;

Considerato che in Italia dal 1989 sono nati numerosi centri antiviolenza, gestiti da associazioni di donne, che hanno prodotto sapere e sviluppato una metodologia di accoglienza, riconosciuta a livello internazionale che si basa su i seguenti principi:

*Piazza Sempione, 15 - 00141 Roma
Tel 06 69604*



ROMA CAPITALE

Municipio IV Roma Montesacro

*Gruppo consiliare
Partito Democratico
Sinistra Ecologia e Libertà*

- l'importanza della centralità del punto di vista della donna vittima di violenza nella ricerca di soluzioni e risposte al suo problema;
- il processo di empowerment (rafforzamento) delle donne al fine di riguadagnare potere e controllo sulle proprie vite;
- il valore delle donne vittime di condividere la stessa esperienza con altre donne;

Constatato che in numerose Regioni sono stati stabiliti protocolli d'intesa fra istituzioni locali, istituti sanitari, organi giudiziari, centri antiviolenza con lo scopo di creare reti territoriali che integrino le azioni realizzate dai singoli enti ed organismi, valorizzandone le specificità e garantendo lo sviluppo di attività d'intervento congrue ai bisogni rilevati rispetto alla violenza subita;

Considerato che in questi protocolli è centrale il ruolo dei centri antiviolenza: nella messa in rete dei propri servizi di accoglienza, consulenza psicologica e ospitalità per donne e minori vittime di violenza; nel rendere disponibile il proprio patrimonio di competenze e conoscenze al fine di realizzare azioni formative, di sensibilizzazione, di informazione, di ricerca, sui temi della violenza verso donne e minori e della sua prevenzione;

Constatato che nell'accogliere la proposta progettuale di apertura di questo sportello municipale, non è stato dato nessun quadro di riferimento, manca una definizione della violenza di genere di cui sono vittime le donne a cui lo sportello si rivolge, non si definiscono i soggetti né i requisiti che devono sussistere per una corretta ed efficace gestione dello sportello antiviolenza, disattendendo così le indicazioni e le raccomandazioni stilate dagli organismi internazionali e nazionali;

Constatato inoltre che con l'affidamento dello sportello all'Associazione di Promozione Sociale E.L.P.S. si disconosce, non prevedendolo, che l'accoglienza di donne vittime della violenza maschile e tutta l'attività ad essa connessa, venga svolta da un'associazione di donne, così come la necessità di possedere una specifica formazione ed esperienza nella lotta alla violenza contro le donne;

Constatato che sul proprio sito internet (<http://www.studioelps.it>) l'associazione affidataria E.L.P.S. si descrive come "un'associazione di promozione sociale composta da un gruppo di



ROMA CAPITALE

Municipio IV Roma Montesacro

*Gruppo consiliare
Partito Democratico
Sinistra Ecologia e Libertà*

professionisti che ha come obiettivo primario la tutela della persona ed offre un ampio servizio in ambito legale, commerciale e psicologico per sostenere le famiglie e i cittadini di qualsiasi cultura e provenienza”;

Constatato che l'associazione *“offre servizi a sostegno della famiglia con pratiche di mediazione”;*

Considerato che non è possibile non allarmarsi di fronte alla possibilità di applicazione della mediazione familiare a situazioni contrassegnate da abusi e maltrattamenti, che sono ben altra materia rispetto a situazioni di relazione conflittuale. Visto che la mediazione postula la sostanziale eguaglianza fra le parti per poter essere svolta, mentre nelle situazioni di violenza si è in presenza di una relazione fortemente sbilanciata, dove un soggetto patisce sofferenze fisiche e psicologiche, ingiustizie, e l'altro utilizza scientemente il maltrattamento quale strategia di sottomissione;

Considerato che scopo della mediazione, inoltre, è ripristinare il dialogo fra le parti e permettere di sviluppare nuove modalità comunicative, mentre la violenza domestica non nasce dalla mancanza di dialogo, bensì dalla volontà di infliggere danno e sofferenza alla vittima nel tentativo di controllarne l'esistenza e gestire la relazione;

Considerato inoltre che esiste la concreta possibilità che la neutralità e l'equidistanza richieste al mediatore, se esercitate in un contesto caratterizzato da diseguaglianza di poteri fra i partner, possano apparire come una sorta di “lasciar fare” dal quale trae giovamento solo il soggetto più forte;

Considerato che al riguardo lo stesso servizio 1522, gestito dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, prevede tra i requisiti che devono possedere i servizi antiviolenza, pubblici e privati, l'esplicita dichiarazione ***“di non applicare le tecniche di mediazione familiare quale strumento di contrasto alla violenza di genere verso le donne, nei casi in cui viene acclarata ogni forma di violenza di genere in famiglia”;***

Constatato che l'Associazione affidataria del servizio, Associazione di Promozione Sociale E.L.P.S., non ha come scopo essenziale la violenza contro le donne, né è dotato di personale adeguato e formato che deve essere tutto femminile, come richiesto dalla L.R. del Lazio del 15



ROMA CAPITALE

Municipio IV Roma Montesacro

*Gruppo consiliare
Partito Democratico
Sinistra Ecologia e Libertà*

novembre 1993, n 64 e si pone invece esplicitamente in un quadro di "tutela delle persone [...] e sostegno della famiglia con pratiche di mediazione";

Tutto ciò visto, premesso e considerato;

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO IV ROMA MONTESACRO

IMPEGNA

Il presidente del IV Municipio e la giunta a provvedere all'immediata sospensione del servizio di sportello attivo nella sede municipale di via Fracchia, prevedendo una profonda revisione dei criteri di impostazione generale del servizio e procedendo alla pubblicazione di un avviso pubblico per la gestione dello sportello antiviolenza, che laddove venga diretto senza le necessarie competenze e gli adeguati requisiti, rischia di essere per le donne vittime di violenza persino fortemente negativo e dannoso.

Giuseppe Corbelli *Romeo Turescia*
Fabio Scavini *Fabio Mucchetti*
Antonio Alfano